

la quantità venduta e li statj siano soi. Et par, la tera di Teramo, inteso la vendeda, murono le porte et non lassono intrar il Duca che la compra. La doana non si trova chi voy comprar a 10 per 100, et *solum* 30 milia ducati fo venduto. Si aspeta li a Napoli el signor Prospero Colona. Questi voleno dar al re Catholico li danari richiesti per sussidio caritativo e non per imposition. Scrive, è venuto li di Sicilia uno Bernardino de . . . va in Franza, però che dito conte de Suano et Rafa fo in Germania et niente ha fato. Scrive, il Re non volse la vendeda coresse per 18 milia ducati, ma li dete 7000 ducati per li danni auti etc. Li fanti sono a le stantie solite.

*Dil dito, di 24.* Come quel Zarles dovea andar in Germania con li 100 milia ducati, per non averli scossi ancora, ch'è di la doana di le pecore, che li Focher servì suso, l'Imperador di 100 milia ducati *solum* ha auto ducati 60 milia; et el signor Alfonso San Severino dete per la compreda di la città di Soma ducati 20 milia; ma l'Imperador vol questa terra di Napoli dagi li 20 milia al dito Alfonso e sia soa Soma. Poi la duchessa di Bari, come herede de le do Regine, vol le terre sue, ch'è stà vendute, e ha mosso lite e fato protesti etc. Scrive, *maxime* di Teramo che era di la Raina, et scrive che Piero Zuane medico in Apruzo, qual fu preso dal duca di Termeni ver Teramo, e posto di qui in castelo, havendo compito il tempo par sia fuzito; era capo di parte in Apruzo. Questo medicava in Venecia il naso di sier Anzolo Trivixan e asoleva la parte; il Ducha vol averlo ne le man etc. San Venero ha serato le porte, nè vol chi ha comprà quel loco vi entri, e cussi le altre terre farano il simile; sichè più non si trova chi compri, nè vi è danari. Scrive, eri sera 116 zonse di qui Simplicio Rizo, vien di Candia con una nave, qual venendo si ha roto in mar e perso la roba et è scapolato; è con lui pre' Alvise Festa; si parte per Roma.

*Dil dito, di 28.* Come eri si butò in aqua una galia sotil nova più granda di solito. El medico dil reverendissimo San Zorzi non si acorda con maestro Lion hebreo medico; qual maestro Lion dice di breve dito Cardenal sarà risanato, e lui, ch'è a la cura sua, dice non scapolerà. È qui venuti do so' nepoti: il patriarca Alexandrino et lo episcopo di Lodi. Soa signoria è debolita di le gambe e braze, et di la lingua, parla con difficultà; scrive. Si dice si farà la mostra di qui di le zente d'arme e fantarie di questo regno. Scrive, ha auto lettere dil clarissimo Cornelio orator a la Cesarea Maestà, che di le rapresaje si tratarà li a la corte; sichè il suo star a Napoli è in-

fructuoso, voria licentia di repatriar. *Solum* li resta la materia di sier Carlo Valier et sier Zuan Battista di Prioli; e a l'incontro sono 4 nominati in le lettere lo molestano; sichè si perde più che si aquista a star li.

*Da Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 10 April.* Come, a di 26 Marzo fo l'ultime, poi è piovesto tanto che si tien sarà optima recolta; pur le trate è serate. Li formenti tari 17 1/2 per fuora; dentro tari 19. Si aspeta de li il Vicerè, qual verà fin 15 zorni. Scrive, a Malta è li do corsari ha preso una nave etc.

*Di Germania, di sier Francesco Corner el cavalier, orator, di 12.* Come havia ricevuto nostre, di 26 et 29 Marzo, con li sumarii di Levante, e li comunicò a la Cesarea Maesta, qual udito, ringratiò la Signoria. E di le nove dil Turco, disse li oratori è qui hongarici averli ditto il contrario, che il Turco novo era morto, et *tamen* disse che potria esser tal nova vera, distinguendo il tempo. Scrive colouqui li ha dito l'orator di Franza, che monsignor di Chievers li mandò la risposta fata al re Christianissimo zerecha la excusation di Ruberto di la Marchia e duca di Geler e re di Navara; che questi tutti è signali di guerra, però non li pareva darli li 200 milia seudi dil regno di Napoli se prima non si facesse acordo, di sorte che più non seguisse tal cosse; qual risposta li portò uno domino Unanare secretario regio. Et che si ha oferto far liga e paxe insieme *contra quoscumque* etc.; et che monsignor di Chievers li ha parlato di questo, innuendo saria bon far acordo in- 117 sieme questi do Re e lassar la Signoria; e che l'orator li ha risposto il Re mai è per abandonar la Signoria nostra, nè ha commission di questo, *solum* di aver li danari richiesti, e questa Maestà dia pagar per li capitoli hanno insieme. Et che monsignor di Chievers li ha dito li par esser in aperta guera etc. Poi disse esser li venuto a caxa uno frate di San Francesco observante, confessor dil Re, di nation francese, dicendo esser venuto *ex se* per aver inteso sarà guera tra li do Re, *unde* per servizio di Dio voria non seguisse tal guerra, oferendosi tratar etc., e che non li par sia altra differentia cha di le noze etc. Al qual esso orator havia risposto non aver commission, *solum* di aver li danari dia dar questo Re etc.; et che l'vol observar li capitoli. Dito frate disse: « Si questo Re desse cauzion al re Christianissimo di tuor al tempo la fiola per moglie, si potria far liga, dicendo contra la Signoria, e recuperar quello la tien di quelli do Reali et al ducha di Geler ». A li quali li rispose, che l're Christia-